

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.80	L. 4.80
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel corrente anno alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

LA SOPPRESSIONE di sei reggimenti granatieri

Una circolare del ministro della guerra pervenuta ai distretti militari ordina che, nell'assegnare le reclute ai corpi, si debbano destinare iscritti dell'altezza non minore di 1^m, 78, (e non 1^m, 70 come prima), alla sola Brigata Sardegna 1^o e 2^o reggimenti granatieri; la circolare poi soggiunge che per gli altri reggimenti granatieri gli inseriti saranno eguali a quelli di tutti gli altri reggimenti di linea, senza distinzione alcuna. In base a ciò mi sembra evidente che gli ultimi sei reggimenti granatieri sono destinati ad essere trasformati in reggimenti di linea, prendendo probabilmente i numeri 73, 74, ecc. . . . fino al 78, lasciando così alla sola Brigata Sardegna l'onore di rappresentare in avvenire il corpo dei granatieri.

Come sono reclutati attualmente è chiaro che non corrispondano allo scopo pel quale furono istituiti, cioè a quello di avere truppa sceltissima e provata. Infatti le reclute più alte e robuste

sono assegnate ai reggimenti di cavalleria di linea ed all'artiglieria, gli altri, che sono i meno robusti, vengono destinati ai reggimenti granatieri; sono in generale poco atti alle lunghe fatiche sebbene abbiano i requisiti voluti — le dimensioni del torace non dovrebbero essere eguali tanto per la recluta di 1^m, 60 di statura che per quella di 1^m, 90 di altezza: quello di bassa statura sarà robusto, ma quello alto non lo sarà certamente, perchè richiede uno sviluppo proporzionato del torace. E poi il numero piuttosto sensibile dei riformati è un segno evidente della loro debole costituzione fisica.

Io sarei d'opinione, di già che siamo sulla via delle riforme, di trasformare anche i quattro reggimenti di cavalleria di linea in lancieri, mediante reclute di mezzana statura e di cavalli non troppo grossi; perchè il cavaliere pesante stanca il cavallo anche grosso; il quale poi costa molto di più, è egualmente utile che uno più piccolo, consuma poi una razione foraggio superiore, la quale in tempo di guerra non si può sempre avere, per cui i cavalli dimagrano, s'indeboliscono e diventano poco atti alle fatiche. — « Si vogliono bei cavalli *grassi-parati*. Si pongono gli uomini alti in cavalleria e i piccoli in fanteria: *parata* — dovrebbe essere il contrario. Il cavallo ingrassa l'uomo e gli aggiunge potenza; l'uomo pesa sul cavallo e diminuisce l'effetto di cui il cavallo è capace. Il corollario di queste due proposizioni incontestabilmente vere

è porre gli uomini piccoli nella cavalleria e gli alti nella fanteria (Benneau de Martray). Così fanno alcuni stati dell'India, così facevano i numidi e così fanno gli arabi. In Europa si fa il contrario, per voglia di *parata*. Sta così bene un bell'uomo a cavallo! »

Le reclute che attualmente sono assegnate ai reggimenti di cavalleria di linea vorrei fossero destinate invece ai reggimenti granatieri, i quali non dovrebbero però sorpassare il numero di quattro; gli altri quattro dovrebbero di conseguenza essere trasformati in reggimenti di linea. L'uniformità nella statura in un reggimento è questione di disciplina, di spirito di corpo, di regolare andatura; certe suscettibilità poi non avrebbero ragione d'esistere: ne risulterebbe in fine una massa compatta ed omogenea il cui urto sarebbe irresistibile.

Che sia conservata la sola Brigata Sardegna non vi trovo una ragione conveniente, perchè due reggimenti soli di uomini alti sono troppo pochi per un esercito di 80 reggimenti di fanteria di linea: non posso supporre che sei reggimenti vengano sciolti, non essendo ora i tempi propizi a simili economie. Non posso ammettere il motivo della sua conservazione ad un lascito vistoso, che attualmente gode un reggimento, nemmeno poi quella di farne un corpo speciale e scelto dandogli l'antica denominazione di granatieri guardie con sede fissa alla capitale. Sono passati quei tempi! Forse principale motivo della sua conservazione risale alla sua

origine, alle sue tradizioni militari, all'aver illustrata la storia militare del Piemonte.

Che dispiaccia la soppressione di sei reggimenti granatieri ognuno se lo può immaginare, per quello spirito di corpo che li unisce, ma se questa soppressione porterà un miglioramento nel personale, specialmente di bassa forza, è certo che ai più tornerà meno increscioso sacrificare nell'interesse dell'esercito e della sua solidità quell'alamo e quella granata che li distinguono dagli altri reggimenti di linea. La loro trasformazione allora non sarà un cambiamento inutile di nome e di divisa. Le riforme sono sempre utili e necessarie quando segnano un miglioramento; sono dannose e fanno una pessima impressione quando lasciano le cose come si trovano. P. L. M

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 gennaio 1871

Poche notizie, ma buone. Il Re dopo la sua breve gita a Roma, come se quel frettoloso andare e tornare fosse stato per lui una passeggiata alle Cascine, o poco più, ha ricevuto ieri tutta la giornata. Primi furono gli alti dignitari della Annunziata, a capo dei quali sta il venerando Capponi, poi i Rappresentanti dei due rami del Parlamento, indi quelli della cittadinanza fiorentina, poi l'ufficialità superiore dell'esercito. Dopo il tè, contrariamente a quanto s'era buccinato, che il Re, cioè non riceverebbe il Corpo di

diplomato, gli furono presentati, per consueti omaggi del principio d'anno tutti i rappresentanti degli Stati esteri, da quello d'America fino a quello della Sublime Porta. Con qualcuno di loro, e specialmente mi dicono, con quello d'Austria, si intrattene più di quanto richiedevano le poche parole di cerimonia. Taluno fra essi non esitò di esternare a S. M. il proprio compiacimento e le congratulazioni per le spontanee e patriottiche manifestazioni del popolo romano alla vista del Re d'Italia. Buon segno.

Qui è unanime l'approvazione per tanto ben pensato, e ben riuscito viaggio del Re. Ci fu persino chi visse, nelle ventiquattro ore d'assenza, di Vittorio Emanuele, nella speranza che Pio IX potesse afferrare quella straordinaria circostanza per rompere come suol dirsi il ghiaccio, facendo buon viso alla venuta del Re, e terminando alla meglio questo guaio che pure un dì dovrà aver fine. Ma gl'illus', o troppo speranzosi, avevano fatto i conti, senza l'oste, cioè non ricordando la coesistenza della Curia, e la potenza dei gesuiti in Vaticano.

Stamane il presidente della Camera, accompagnato dagli onorevoli, Berdea, Massari, e Toscanelli partirono per Roma, per occuparvisi della scelta del locale necessario all'assemblea legislativa. Chi l'avrebbe detto all'arguto, ma buon Toscanelli, pochi giorni fa, che i suoi dardi gli avrebbe egli stesso portati a spuntarsi nella Città Eterna?

Questa sera il *Fanfulla* dà, con qualche riserva, l'annuncio della morte

un marito, aggiungeva s'era possibile a tal significato almenchè di diretto per la moglie. E Drusilla se ne sentì colpita sicchè essa senz'altro rispondeva con più calore che ponderatezza.

— Ciò può darsi: ma non doveva però dimenticare marito mio che anche gli uomini così detti forti, questi che non credono nulla, discutono tutto, sicuri del lume della loro ragione e della voce della coscienza loro non operano niente meglio, se non più tristemente. Quanti di costoro, incapricciati di due begli occhi, non mettono in atto tutte le risorse di quella loro gran mente per conquistarsi una debbole creatura. Si giovano della sua inesperienza per ingannarla con promesse infide, con lusinghe d'ogni modo, ne accendono il cuore, ne esaltano le fantasie e quando finalmente si sono impadroniti della sua fede e della sua vita, appena appagata la loro folle passione, abbandonano questa povera donna, già prima una divinità, ora riconosciuta essere inferiore, l'abbandonano dico, come cencio nel più riposto cantuccio della casa. Oh! domando io, così si servono della loro ragione? Ma la coscienza, questa loro gran norma, non dice loro nulla?

Come Hevel aveva colpito le donne religiose, Drusilla tirava sui liberi pen-

APPENDICE

UN'IDEA DEL PROF. SOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI

Proprietà letteraria

(Continuazione)

XIII.

Per quanto Drusilla avesse avute prove parecchie che Hevel sapeva discretamente dimenticarsi di lei per correr dietro a fismes filosofiche, non pertanto stavolta la persuasione che egli l'avesse seguita e spiata al ballo, il contegno di lui, questa discussione messa innanzi proprio lì su quel momento critico, riescivano a metterle il sospetto che dietro la filosofia si celasse qualche cosa di più serio e grave: la moglie. La stranezza della tattica non le faceva punto meraviglia; per lei filosofo ed eccentrico valeva lo stesso; anzi un filosofo non poteva esser altro. Molto naturale quindi che essa si dicesse sraglia e curiosa; e diceva anche poco.

Hevel per parte sua s'era fatto brillante, e mostrava aperta la letizia del filosofo che ha potuto finalmente tirare il proprio contraddittore su buon terreno. Accostò due sedie al cam-

netto, offrì la più comoda alla moglie e assisi entrambi egli cominciò tosto.

— Cara mia io non voglio andare per le lunghe e tediarti col racconto del processo pel quale la mia idea nacque, come si svolse, si trasformò ed insieme maturò: io vengo subito alla conclusione e ti metto innanzi, alla prima il quesito ultimo, la soluzione del quale è base e disegno insieme di tutto il sistema. Quale è, a tuo parere, l'essenza del vincolo che unisce due sposi?

Drusilla non aveva capita la domanda e si disponeva a pensare a che il marito volesse accennare con quella sua parola *essenza*. Il confessare di non aver inteso si fa sempre l'ultima; se nonchè Hevel, buon insegnante e interrogatore ancor più umano, aveva cogli scolari di dura cervice a presentare un'idea in mille modi, per diversissimi aspetti, e a porgere le domande adorne di cento frasi dichiarative, soggiunse tosto:

— Cr di tu che sia l'Amore od il dovere?

Drusilla che a questo schiarimento credeva aver capito molto bene si affrettava tosto a rispondere e pigliava delle due parole quella che le piaceva più.

L'amore, stava per dire, ma Hevel,

sempre buono ed amorevole professore l'arrestava sull'am...

— Bada Drusilla dal precipitare, aggiungeva, interrompendola: io amo veramente che tu mi risponda più che con altro, col cuore, coll'intuito, con quel delicatissimo senso di equità che ti è proprio, ma prima che deciderli per un partito io desidero ne conosca le conseguenze. È certamente la soluzione più ovvia quella che stavi per darmi. Quale è infatti la prima idea che offrono due giovani sposi, lieti, felici... eh diavolo! Quella che si amano, è l'amore che li fa felici, è lui solo che deve dar vita a' sogni, alle speranze loro, oh! che posson fare di meglio? Poi, diciamolo: qual esempio più bello a' figli, ai giovani tutti? che scuola di moralità? Sopra qual piedistallo più santo, più sacro potrà ergersi la famiglia?... Ma... questo non è che il buon lato. Dato alla famiglia per base l'amore, che sarà di essa ove questo sia sfumato?... E che l'amore sfumi, accade pur troppo! Lo avvelena la gelosia, lo spegne il capriccio, la volubilità: lo consuma il tempo, la felicità stessa lo soffoca alle volte. Ebbene! noi lasceremo in balia di tanti nemici la famiglia che è la pietra angolare della società? e abbandoneremo i figli, vittime innocenti, alla leggerezza dei

loro genitori? Queste considerazioni sono di una tale gravità, ne richiamano a' suoi vitali interessi, che non è meraviglia se ne è commossa, onde santificato l'affetto e reso il nodo indissolubile ha posto a sua base il dovere.

del generale Govone. Informazioni, ch'io ho ragione di credere fondate, mi autorizzano a scrivervi, che il Generale, è sempre sofferente, ma non corre pericolo di vita.

Il Mari, mercè il voto degli elettori di S. Spirito, tornerà a sedere in Parlamento, che i sei voti toccati al Cipriani, se rendono necessario il ballottaggio, non hanno pure alcun significato. E Firenze avrà così compiuto un atto di riparazione, dovuto al nome d'un egregio giureconsulto, e d'un distinto patriota!

L'IMPERO GERMANICO

Dalla Perseveranza

Se la proclamazione non è anche fatta, non manca però più nulla alla restaurazione della più vieta tra le forme politiche che la storia d'Europa ha registrate nei suoi dolorosi e gloriosi annali. La costituzione dell'impero è votata, e l'imperatore, designato dal Dio delle battaglie, ha già raccolto il suffragio dei principi e delle assemblee che gli devono prestare omaggio. Dopo sfumato un impero che s'era definito « la pace » tra le fiamme d'una guerra infelice provocata da esso, ecco un altro impero nasce in un campo, tra i pericoli d'assedio e la disperata difesa d'un popolo; — e i soldati di nuovo, oggi, come sempre, alzano sullo scudo l'Imperatore, nome nato, parebbe ad indicare nella storia delle nazioni il momento nel quale le loro antiche costituzioni si sfasiano, e la spada diventa l'istrumento della loro potenza e della loro salvezza, e la gloria della guerra ripiglia nelle menti l'usato fascino.

La costituzione dell'impero è appropriata alla particolare natura della mente politica del popolo tedesco. Una macchina così complicata, tra noi stirpi latine, nè si immaginerebbe nè immaginata avrebbe nessuna speranza di durare. La molteplicità e bizzarria de' rotteggi stancherebbe i nostri spiriti diritti e semplici; ed anche come espediente politico ci parrebbe soverchio. Pure, come il conte di Bismarck col suo spirito assoluto ha imposto a' deputati tedeschi di accontentarsene, vuol dire che questa complicazione non pare a lui un ostacolo per lasciare il potere tutto nelle mani dello Stato che l'ha davvero, e mantenere intatto nel re di Prussia ed in lui l'arbitrio del governo.

Come sinora, una Camera alta, composta di principi, ed una Camera popolare, accoppiate insieme, devono conti-

nuare ed esercitare le funzioni legislative ed esecutive, sin dove competono a ostenta rappresentanza centrale della nazione germanica.

Però, l'entrata nella Confederazione degli Stati del mezzodi ha soemata, anziché aumentata la sua competenza. La Baviera, per esempio, ha ritenuto certi diritti che, esercitati, spezzerrebbero notevolmente l'omogeneità dell'Impero. Le strade ferrate, le poste e i telegrafi suoi non sono soggetti alla legislazione imperiale, eccettochè per fini imperiali: e le leggi d'assicurazione dell'impero non vi avranno validità, se non quando essa vi acconsenta. La Baviera può vietare a' suoi sudditi di rivedere in altre parti dell'impero le leggi imperiali concernenti il domicilio non estendendosi ad essi. In tempo di pace resta nelle sue mani l'intero governo dell'esercito, prendendo essa soltanto l'impegno di adottare il sistema imperiale di organizzazione militare, e di mettere il suo esercito a disposizione dell'Imperatore in tempo di guerra; mentre il Württemberg accetta un comandante in capo imperiale anche in tempo di pace, non riservandosi se non di nominare gli altri ufficiali *esso stesso*. In ogni altra parte, il comandante in capo ed i comandanti di tutte le fortezze sono nominati dall'imperatore, mentre gli ufficiali generali, qualunque nominati dallo Stato, devono essere confermati da lui.

Nè l'unità commerciale, dunque, nè l'unità militare della Germania è raggiunta del tutto; e neanche l'unità legislativa. La legislazione imperiale in genere, non mette bocca che nel diritto criminale e commerciale. L'intero diritto civile ed ecclesiastico di ciascuno Stato rimane sotto la giurisdizione esclusiva de' singoli Parlamenti. Così è rispetto all'istruzione pubblica.

Di più nessuna di queste speciali concessioni alla Baviera, al Württemberg ec., può essere ritolta senza l'assenso dello Stato che n'è in possesso. Il che vuol dire che, se deve introdurre nell'impero una maggiore unità di quella che la costituzione attuale v'ammette, non vi si può riuscire che o persuadendo lo Stato a cui danno dev'essere fatto, o violando per forza il suo diritto. La maggioranza degli Stati dell'impero, manifestata dai suffragi della Camera dei principi e della Camera popolare, non vi basterebbe. Non v'è prestabilito nessun processo normale per condurre in questi particolari che formano il diritto singolare di qualche Stato, più in là dei termini attuali, l'accentramento nazionale.

Questo è l'aspetto della costituzione imperiale rispetto all'avvenire; ma guardiamo come deve intanto esercitare le competenze che attualmente le spettano.

I 25 principi di Germania formano la Camera alta o l'imperiale Consiglio con questa distribuzione di voti tra di loro:

Imperatore (Re di Prussia)	17
Baviera	6
Sassonia	4
Württemberg	4
Baden	3
Assia	3
Mecklenburg-Schwerin	2
Brunswick	2
Oldenburg	1
Sassonia-Weimar	1
Mecklenburg-Strelitz	1
Sassonia-Meiningen	1
Anhalt	1
Sassonia-Coburgo-Gotha	1
Sassonia-Altenburg	1
Waldeck	1
Lippe-Deimold	1
Schwarzburg-Rudolstadt	1
Schwarzburg-Sondershausen	1
Reuss-Schleiz	1
Schaumburg-Lippe	1
Reuss-Greiss	1
Hamburg	1
Lubeck	1
Brema	1

La Camera popolare è invece composta di 382 membri, scelti a suffragio universale, uno per 100,000 abitanti; cioè, sicchè la Prussia, in ragione della sua popolazione di 24 milioni sopra 38 e mezzo, vi terrà 240 rappresentanti suoi, vi avrà, quindi, due terzi dei voti, dove nella Camera alta ha un terzo.

Ora, vediamo nei tre punti principali, come questa costituzione funzioni.

Rispetto alla guerra, l'imperatore, che in qualità di Re di Prussia può dichiararla, quando gli pare e a chi gli pare, come imperatore, se non a difesa del territorio nazionale, non può dichiararla, se non coll'assenso della maggioranza del Consiglio imperiale o Camera alta. Questo freno però non è che apparente. I principi minori del settentrione della Germania non potrebbero dissentire dall'entrare nella guerra dichiarata dalla Prussia, essendo affatto nelle sue mani e circondati dalla sua potenza.

Ciò che sarebbe più difficile alla Prussia sarebbe l'alterare la costituzione attuale. Il pensiero di chi l'ha fatta, in questo punto, è stato rivolto a mantenerla il più possibile qual'è ora, a preservarla da ogni urto, per renderla più salva contro la volontà popolare. Abbiamo visto come nessuna mutazione nei diritti particolari di qualcuno degli Stati può esser fatta, senza l'assenso di questo Stato stesso. Ed ogni altra alterazione potrà essere impedita ed incagliata da

una minoranza di 14 voti nel Consiglio dei principi.

Ora, non è impossibile che questa minoranza vi si formi anche contro una proposta prussiana. La Baviera, la Sassonia e il Württemberg basterebbero a formarla; ovvero una combinazione della Sassonia, del Württemberg, dell'Assia e del Baden, senza parlare dell'acconto che può esserle dato da' minori Stati. La costituzione è eminentemente conservativa, e il conte Bismarck, per attribuirle questo carattere, ha limitato in combinazioni ipotetiche e non prevedibili l'arbitrio della Prussia, pur d'inghiottire affatto e sopprimere in combinazioni reali e possibili i desiderii di mutazione, che potessero sorgere nella Camera popolare.

Fuori delle leggi che concernono alterazioni nella costituzione, a tutte le altre basta una maggioranza semplice nelle due Camere, che vuol dire 192 voti nella popolare e 30 nell'altra. La Prussia ha da sola più del bisogno per assicurarsi una maggioranza nella prima, ed è moralmente sicura di averla nella seconda. Le bastano tredici de' voti dei piccoli principi che sono 17, per acquistare i voti che le bisognano. Una combinazione tra tutti questi e parecchi degli Stati maggiori è pressochè metafisicamente impossibile. Cosicchè si può ritenere che, rispetto alle funzioni abituali del potere legislativo, il governo prussiano non trova impedimento od ostacolo di sorta a reggerlo come gli pare.

Ma ciò che ha maggiore interesse e questo, che il potere dato alla Camera alta è siffatto da levare ogni forza alla bassa.

Questa Camera alta — si badi — non è, come la Camera dei Pari d'Inghilterra, composta per diritto del primogenito delle famiglie principali del paese, senza nessun altro potere o diritto speciale, e confuse affatto per altri loro membri, col paese stesso. Non è come il Senato degli Stati Uniti d'America, un'assemblea eletta da ciascuno degli Stati entrati nella Confederazione, i cui membri non hanno altra ragione di sedervi che l'elezione temporanea, nè altro interesse che quello proprio delle popolazioni che rappresentano. Non è, come il Senato belga, un'assemblea elettiva, scelta in diverso modo dall'altra con cui s'accompagna, ma intesa a rappresentare in ciascun dei suoi membri tutto lo Stato come questa. Non è come il Senato nostro, un'assemblea d'uomini illustri o stimabili designati dal principe. Essa è riunione di persone, che vi siedono per diritto d'eredità, ma delle quali ciascuna ha una sovranità, ha un interesse proprio a tutelare e difendere

contro l'interesse e talora la voglia del popolo a cui sovrasta. Parecchi di questi sovrani avevano ne' loro singoli Stati a combattere contro partiti potenti e talora minacciosi. Essi sono, dal consorzio in cui entrano, assicurati contro questo pericolo; e quest'assicurazione l'hanno ottenuta in ricambio della cessione alla Germania in apparenza alla Prussia sia in realtà d'una parte della sovranità più o meno pigra che maneggiavano.

Risulta adunque chiaro il carattere della costituzione dell'impero germanico rinnovato, quantunque non più romano, speriamo, nè santo.

È un congegno principalmente adatto e appropriato a contenere lo sviluppo dei principii liberali e popolari, che comunque avevano gli spiriti soprattutto nel mezzogiorno della Germania.

Per possedere questa qualità principale, la Prussia ha limitato in apparenza il suo arbitrio rispetto ai mutamenti della costituzione attuale, lasciandolo nel rimanente, in apparenza e in realtà, illimitato. Dal rimanente, la costituzione non risponde — non diciamo nelle menti nostre, tanto, anzi troppo, abituate alle combinazioni uniformi — ma neanche nelle germaniche a una organizzazione adeguata e piena dell'unità germanica, nè provvede nessun mezzo di perfezionarla. Il conte di Bismarck, da quell'uomo pratico ch'egli è, ha avuto premura soprattutto di far presto. I mezzi di disfare e spazzare ogni cosa davanti alla volontà sua, quando bisogna, egli li sa e li vuol chiedere, secondo la sua parola, al fuoco ed al sangue; che gl'importa che il diritto non glieli fornisca?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Leggesi nella *Libertà*: Sgombrate le vie dalle acque e dalla fangosa arena cominciarono ieri a riaprirsi le botteghe, ed i negozi, e le case e i pianoterra.

Che guasti, che danni, che perdite! Si vide al Corso in tutta la giornata fuori di ogni bottega un monte d'immondizia che l'altro ieri era la privata ricchezza di un negoziante, e di una famiglia.

— Il giorno di Natale (25), in seguito ad una decisione del Consiglio di Stato del regno, vennero consegnati a Sua Santità cinque milioni di lire provenienti dall'obolo di San Pietro, i quali sono stati trovati nella tesoreria di Roma il 20 settembre.

— 2. — Il ministro dei lavori pubblici ha emanato un decreto in data, Roma 1° gennaio, con cui è nominata una commissione d'ingegneri idraulici

satori e con chiara allusione pigliava di mira il marito. Ma ciò che voleva dire? ch'ella s'era sentita cogliere dalle parole di lui, e senza volerlo confessava d'esser tra quelle signore più pie in parole che in fatti. Hevel che certo la intese così rimase freddo freddo all'apostrofe.

— Io non ho mai creduto, rispose, che gli uomini sieno migliori delle donne; se io ho fatto special cenno di loro si è perchè esse più di noi son ligie a quei principii religiosi che per l'appunto pongono il dovere a base del matrimonio, il quale del resto è il vero oggetto della questione.

Drusilla moderò essa pure il proprio fuoco e si contentò di rispondere. — Converterete però che que' principii religiosi ci aiutano sempre a rimetterci sulla buona via, qualora per somma sventura l'abbiamo smarrita.

— Oh io non lo nego; ma ciò non importa gran cosa. Dal momento che mettiamo il dovere a base dell'edificio, comprenderete, che questo cade irrimediabilmente ove quello venga scosso ed infranto. E a che rifarete in piedi il piedistallo quando la statua che vi era sopra è andata in pezzi? No, ogni incanto è rotto! Perchè, ditemi francamente, liberamente che è codesto dovere a cui uno è tenuto e l'altro

viola a suo grado? Che diventa quest'unione formatasi per simpatia, per amore, per invincibile attrazione dopo che l'indifferenza, l'antipatia, l'odio, il disprezzo sono subentrati? è forse che una catena più sopportabile tiene accoppiati gli ospiti d'un bagno? e...

— È dunque al divorzio che voi volete venire? interrompe Drusilla con certa emozione.

— E anche al divorzio, rispose Hevel imperturbabile, ove la logica lo richieda. Io non bado alle conseguenze, cerco la verità. La logica, amica mia, è qualche cosa che s'impone e trascina chiunque non vuol contraddire; rinnegare se stesso; è qualche cosa come gli incastri d'una ferrovia che obbligano la cieca e strapotente forza di una locomotiva a correr dritta dritta per una linea; ed io desidero che voi pure, Drusilla, vi persuadiate della verità, vi addentriate nella logica del mio sistema, sicchè colla fermezza e dignità di donna siate pronta ad accettare quanto una convinzione può imporre.

— Vi ascolto, disse Drusilla evidentemente preoccupata e divisa tra l'attenzione che domandava il marito ed i pensieri che volgeva internamente.

— Io mi domando, ripigliò Hevel, che è che ne determina e conduce alle

nozze? quale scopo con esse ci prefiggiamo noi? Rispondetemi francamente, la principale aspirazione, il vero, l'intimo movente, non è stata per voi la felicità?

— Non posso negare d'averla cercata, ma insieme però alla vostra, vi prego di crederlo.

— Oh! vi credo e vi ringrazio. Ma ciò va ottimamente, io pure ho fatto come voi, e ciò è naturale dacchè in questa santa unione la felicità dell'uno è quello che forma la più gran parte della felicità dell'altro; dacchè la felicità è il supremo suo scopo. Esser felici! ecco la meta verso la quale istinto, ragione, natura ne spingono; chi ne addita altre, o mente, o inganna, o come il mio compianto amico Scopenhauer sogna. Vero matrimonio è quello, ben il diceva una illustre donna, un'anima onesta, Enrichetta Herz, ove lo spirito ed il cuore degli sposi hanno trovato una soddisfazione completa. Ed è infatti coll'appagare i bisogni della natura umana in ciò che più si ostina, nell'aiutarla a svolgersi completamente, che si arriva, per quel che ne è concesso alla felicità. Tutto il più gran tesoro delle umane felicità sta raccolto nel domestico tetto. Ma io vi chiedo che sarà allora di un'unione nella quale animo e animo, cuore e

cuore, anzichè completarsi, anzichè prestarsi vicendevole soccorso a vivere ed espandersi, s'urtano, diffidano l'uno dall'altro, e racchiusi in se stessi rodono l'odiata catena che li avvinca! Oh ditemi che sono le nozze, alle quali animo e cuore non banchettano. Oh pel solo corpo quel nome di nozze non è una profanazione! non se ne serbano altri per lui? Ma il dovere nobilita tutto; sì, io ne convengo. Convengo che a compierlo, qualunque sia, costituisce un atto virtuoso d'interna soddisfazione; convenite però anche voi che ell'è ben sterile, e che giova assai meglio impiegare la poca nostra fortezza a qualche cosa di più fecondo. Perché è un'affermazione vana il dire che il dovere è la tutela della famiglia, l'egida sotto cui riparano i figli innocenti. Egida mal sicura! Ma è forse che la separazione vuol dire abbandono! si può credere che due anime le quali infrangono un nodo, per ciò solo che inceppa le loro aspirazioni più nobili, dimenticheranno i frutti del loro primo affetto? No, non mai! La separazione sol giova a toglierci a pericoli cui la nostra fragilità mal resiste, e son cagione perchè la famiglia si faccia fomite di lotte, scuola di scandalo. Io antepongo poggiami all'esperienza, anzichè fidare nelle pro-

messe dei sistemi e delle astrazioni. A niuno è lecito ignorare a che violenza pervengono alcune passioni, più prepotenti, irresistibili, quanto più l'animo è forte, nobile e ben temperato. Or bene a tali passioni non si resiste; è follia il tentarle... lo sperarlo voglio dire. Quando tra sposo e sposo l'affetto primo è spento ed un altro straniero ne è sorto, il dovere può farci noi martiri, ma non riesce al salvarci, perchè la passione che abbiamo in cuore si è fatta un tutto con noi, i suoi moti sono più pronti che la nostra volontà, e noi possiamo pentirci, non già non peccare; giacchè, voi le sapete, la fede si viola con gli atti e col pensiero e con questi più pertinacemente, più profondamente! Ebbene io ho pietà di questo povero martire peccatore, e la indulgenza che vorrei per me sono pronto a concederla: a costui non domando che una cosa sola, la lealtà. Abbi il coraggio di dichiararti vinto e ridomanda la tua parola a chi la possiede. Eccovi la mia idea. Voi vedete che non è il divorzio come s'intende da tutti, quello che vien dopo uno scandalo, e che io somiglio ad una amputazione di un membro, infetto, cangrenoso; è una leale denuncia d'un patto fra due anime nobili e leali, è la dolorosa ma vivificante fine di un'unione non fortunata.

(Continua)

coll'incarico di esaminare sul luogo le condizioni del Tevere e dei suoi principali confluenti, e di proporre i rimedi per impedire i dislivellamenti del fiume in Roma.

Di questa commissione fanno parte gli onorevoli Possenti, senatore del regno, e Davolini deputato al Parlamento.

FIRENZE, 3. — Molti ufficiali spagnoli, dice il *Diritto*, sono giunti ieri tra noi.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Secondo i telegrammi di ieri le sorti continuano sempre a volgere sfavorevoli alle armi francesi, e pare allontanata almeno per ora la probabilità che Parigi possa essere soccorsa dalle armate del di fuori.

Anche Mezières è caduta dopo una lunghissima resistenza: essa fa parte di quel sistema di fortificazioni che proteggono al nord la Francia dalla parte del Belgio.

Un telegramma da Versailles ci ha informati che fino dal 10 i forti, all'est di Parigi, Nogent, Bosny e Noisy, non rispondevano più al fuoco degli assediati: non vogliamo spingere l'interpretazione fino all'idea che quei forti si trovassero già nell'impotenza di rispondere, ma ricordandoci di Monte Avron, che avea pure cessato improvvisamente il suo fuoco, quasi saremmo indotti a crederlo.

— I giornali di Bordeaux smentiscono che a far parte della commissione d'inchiesta sulla condotta di Bazaine siano chiamati Baragny d'Hilliers e Martimprey.

— Un enorme parco di artiglieria prussiana è concentrata alla villa Coublay, alla parte sud di Parigi, e l'attacco principale sarà diretto da Meudon, Clamart, Sèvres e Saint Cloud. I tedeschi coll'attacco di Monte-Avron non si sono proposti altro scopo che di togliere agli assediati una posizione che facilitava le loro operazioni.

— I francesi hanno fuococato davanti Mont-Valerien una batteria detta del Molino, che avvicina la fronte di difesa di 1800 metri alle linee tedesche.

— Si crede sempre più imminente una battaglia nei dintorni di Belfort, e contro il corpo di Garibaldi.

— Il generale de Marivault assunse il comando del campo di Conlie in luogo di Keratry. Esso ha sotto i suoi ordini l'armata di Bretagna.

— Si crede che il colonnello De Charrette, quasi ristabilito dalle sue ferite, possa riprendere ben presto il comando degli zuavi dell'ovest, che sono intanto provvisoriamente comandati dal capo legione d'Albion.

— Le corrispondenze da Bordeaux continuano ad esaltare i meriti del generale Chanzy, la cui armata ormai raggiungerebbe la cifra di 200 mila uomini: tutta la Francia spera molto nei talenti militari di Chanzy.

— Il corrispondente Armando della *Gazzetta d'Italia*, non crede all'efficacia del bombardamento di Parigi, senza la presa di Mont-Valerien, e questa presenta difficoltà grandissime.

— Secondo lettere di Bruxelles il corpo del gen. Bourbaki conterebbe circa 120 mila uomini, che si riorganizzano per operare insieme con Garibaldi dalla parte di Liene.

— Un dispaccio di Gambetta a Chanzy chiama splendida la protesta indirizzata da quest'ultimo al comandante prussiano a Vendôme per i trattamenti iniqui che si fanno subire dai tedeschi ai prigionieri francesi, e alle popolazioni inermi.

« Oh tesori d'odio e di vendetta ammassati per l'avvenire » esclama il *Satol public*. — Si dice che sotto Parigi sia prossimo il bombardamento anche dei forti Issy, Vanvas e Montrouge.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Unione Liberale. — La Società è convocata per giovedì 5 corr. ore 8 pomeridiane nella Sala della Camera di Commercio ed Arti in Piazza Unità di Italia onde trattare il seguente

Ordine del giorno

Proposta del Comitato Elettorale per le elezioni politiche dei Collegi di Piove-Conselve e Montagnana e conseguente deliberazione.

Padova li 3 gennaio 1870.

LA PRESIDENZA

Movimento elettorale. — Due collegi elettorali della nostra Provincia, Piove e Montagnana, sono ricorrevati in un giorno assai prossimo per la nomina del proprio deputato.

Dalle informazioni che abbiamo assunte pare non esservi alcun dubbio che la grandissima maggioranza degli elettori farà cadere anche questa volta la scelta sopra due candidati del partito liberale-moderato, a cui ci onoriamo di appartenere, mostrandosi per tal guisa coerenti a quei principii che ispirarono così bene i due collegi nelle precedenti votazioni.

Sappiamo infatti che a Piove si presenta incontrastata la candidatura del generale Cosenz, il cui nome non ha bisogno di raccomandazioni, ma che, non appena si dichiarò nuovamente vacante il collegio, fu caldeggiato da molte ragguardevoli persone, fra le quali anche dell'egregio nostro amico prof. Luzzatti.

Era si detto, e i giornali hanno ripetuto, che per Piove fosse stato proposto il cav. Boncompagni; e certamente sarebbe stata una felicissima scelta. Ma sapendosi già sicura la sua riuscita nel Collegio di Todi, per non esporre gli elettori di Piove alla necessità di un nuovo esperimento, si convenne sul nome illustre del Cosenz, la cui carriera politica militare offre le migliori guarentigie per la presente situazione.

In quanto a Montagnana siamo rimasti per molti giorni all'oscuro; ma ora veniamo informati che quel Comitato Elettorale appoggia con fervore la candidatura di Pacifico Valussi, nome che ormai raccoglie le adesioni della maggioranza del Collegio, e la cui scelta non potrebbe essere migliore.

Basta soltanto che gli elettori non si appaghino di una semplice prevalenza numerica in favore del rispettivo loro candidato, ma che accorrendo in gran numero all'urna gli offrano una prova splendida ed eloquente della stima in cui lo tengono, e del sincero attaccamento a quei principii che egli dichiara di professare.

III. Elenco delle Persone che acquistano Viglietti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1871, a beneficio della Casa di ricovero in Padova, a senso dell'avviso della Commissione di pubblica beneficenza 20 dicembre 1870, n.º 910.

- Riporto dell'El. no precedente N. 66
Donati dott. Marco » 1
Dina Pellegrino » 1
Luzzato Abramo » 1
Brandolini co. Paolo » 1
Brandolini cont.ª Giuvauna » 1
Todeschi co.ª Elisabetta, vedova Bonomi » 1
Bonomi Pietro » 1
Mattioli dott. Jacopo, della Commissione di beneficenza » 1
Zadra dott. cav. Biagio » 2
Selvatico Estense Giovanni » 1
Gasparini Francesco » 1
Lonigo Aurelio » 1
Dal Zio dott. Bartolommeo, segretario e ragioniere dell'Amministrazione dell'Arca del Santo » 1
Zanardini Emilio, ingegnere, capo dell'ufficio tecnico provinciale » 1
Dondi Orologio nob. Michele, direttore dell'orfanatrofio di Santa Maria delle Grazie » 2
Picinati Luigi, amministratore dell'orfanatrofio suddetto » 1
totale N. 84

I. Lista delle offerte raccolte al Banco di Cambio Francesco Rizzetti e Comp. per i danneggiati dall'inondazione di Roma:

- Francesco Rizzetti L. 10. —
Giuseppe Selom » 5. —
Gullo Mosca » 5. —
Eugenio Masotti » 1. —
Giuseppe Maggia » 50. —
N. Baldin » 1. —
Alessandro cav. Faccononi » 10. —
Angelo Fontanarosa » 5. —
L. 37. 50

Amministrazione delle imposte dirette e catasto. — Ebbero luogo nel personale le seguenti disposizioni:

Motti Giuseppe aiuto-agente di 1ª classe a Mestre, nominato agente di 7ª classe a Piove.

Bolognini Antonio, idem di 1ª classe a Vicenza, traslocato a Padova.

Teatro Concordi. — Finalmente ieri sera ci fu data la prima rappresentazione della Favorita; e appunto perchè la prima, non è ancora sufficiente a concretare il nostro debole giudizio sull'esito dell'opera. Generalmente parlando, gli artisti sembravano molto incerti, come avviene quasi sempre nella prima recita, che da molti si considera piuttosto una prova generale. Il barometro stesso degli umori del pubblico segnava ieri sera il variabile: lusinghiamoci che un secondo esperimento possa metterlo al buono costante.

Foglio volante. — Oggi fu sparso a mano un foglietto stampato dove ci si accusa gentilmente di falso nel racconto innocentesimo che abbiamo fatto della dimostrazione dell'altra sera in onore del sig. Lazzara conte Francesco.

Come ognuno leggendo quel foglietto capisce subito da sé che non vi era il caso di far luogo a rettifiche, del pari noi non sentiamo bisogno alcuno di difenderci da quanto ivi è asserito.

Abbiamo ben altro per il capo.

Rettifiche. — Ci facciamo premura di rettificare le notizie allarmanti già date sopra un preteso caso di malattia bovina riferito nel n.º 2 del nostro giornale.

Dietro migliori indagini ci risulta che il sig. L. B. non ammalò per infezione comunicatagli da carne di vacca comperata da un macellaio della città, ma bensì per un osso di pollo, che gli avea lacerato un dito.

Ciò serve a dissipare le inquietudini che si erano concepite a proposito di malattie bovine.

Furto. — In una bottega di calzoleria due coniugi col pretesto di fare acquisti aveano trafugato un paio di stivalini; ma furono colti in flagranza, e senza bisogno di forza pubblica vennero arrestati da un bravo giovinotto orficio che trovavasi presente, e che aiutato da un altro seppe tradurre la coppia intraprendente in luogo sicuro, e consegnarla alle guardie.

Se i cittadini cominciassero a capire che contro i ladri ed i birbanti devono agire tutti i galantuomini, si ridurrebbe presto all'impotenza e alle minime proporzioni una genia che per vivere nell'ozio è capace di tutto.

Arresti operati dalle guardie di P. S. G. Carlo tagliapietra d'anni 34, per ferimento a danno di G. Placido, commesso, a tarda sera all'osteria con un colpo di bicchiere, ragionandogli tali lesioni per cui il ferito dovette tradursi all'ospedale.

F. Andrea d'anni 19, e V. Nicodemo d'anni 19, ambedue imbiancatori di qui che aveano rubato un mantello all'osteria della Nogara al sig. avv. C. furono scoperti e condotti alle carceri dal Brigadiere della stazione del RR. Carabinieri al Portello assistito delle guardie di P. S. B. Luigi d'anni 19 garzone tabaccaio, perchè in istato di ubriachezza minacciava i passanti, fu condotto all'ufficio di P. S. dalle Guardie municipali.

F. Maria d'anni 35 di qui consegnata come sopra da una guardia municipale per lo stesso motivo.

Una donna, F., trovata di notte tarda da un facchino di piazza in istato di completa ubriachezza e che si permise ingiuriare e opporre resistenza all'invito fatto.

Un giovane offaiere che verso le due dopo mezzanotte fu sorpreso appiattato in attitudine di agguato con tre pietre in mano come per colpire qualcuno e che oppose resistenza.

Un altro che in Via Zodio fu trovato pure appiattato in attitudine sospetta e in uno stato di disordine da snpporlo escito da una colluttazione violenta.

Pietro Gano maestro di scherma ieri moriva.

Furono le lunghe fatiche e l'abbandono di una vita deserta, infelice, che gli schiusero più presto l'avello?

Conobbe per padre il reggimento francese, che lo raccolse bambino smarrito fra gli incendi di Barcellona; cresciuto in mezzo ai soldati, del dovere si è fatto una religione, e condotto a Vicenza da un ufficiale visse là molti anni onorato ed esperto maestro di scherma.

Serbava una oscura rimembranza del suo paese, un mesto affetto per la Spagna; ma quanto ardentemente amò la sua nuova patria lo dica chi ha combattuto al suo fianco sui colli Berici nel 48.

Cara, povera esistenza ti fu amara la morte?

Rapiti gli affetti di marito e di padre, che ti legarono un giorno alla vita, passasti poi qui a Padova più desolata la vecchiaia intergerima. Il nome dato al bambino orfano, ramingo fu onorato nell'uomo operoso, leale, e non muore nel sepolcro, che gli amici e gli allievi bagnano di pianto.

L. ed A.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

5 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 5 s. 34,3

Tempe medio di Roma ore 12 m. 8 s. 1,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 3 Gennaio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Da mezzodi del 3 al mezzodi del 4
Temperatura massima + 3,8
minima - 1,6
ACQUA DI NEVE CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 pom. del 2 = mill. 3,0

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Italie in data del 3:

La Commissione senatoriale incaricata di scegliere il locale che il Senato occuperà nella futura capitale, parte questa sera per Roma; essa è composta dei signori senatori Berretta, Chiavarina e Spinolari, ed è accompagnata da un membro del segretariato e da due uscieri.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — La Corrispondenza austriaca annunzia che il conte Szecsen andrà a Londra alla metà di gennaio dopo l'apertura della conferenza.

Il Tagblatt annunzia che Bismark soffre d'insonnia.

La Nuova Stampa ha dall'Havre che il ministro della marina ordinò a Cherburgo l'armamento della squadra del mare del Nord, composta di 13 navi, di cui 7 corazzate, sotto il comando di Quesdon; ordinò pure a Brest l'armamento della squadra di riserva composta di 7 navi, di cui 2 corazzate sotto il comando di Diendonè. La squadra di Cherburgo prenderà alcune compagnie di sbarco.

VERSAILLES, 2. — Le perdite del

18º corpo nella battaglia di Pont Nouvelles del 23 dicembre as'essero ad un ufficiale morto e 28 feriti, e a 79 soldati morti e 598 feriti.

VIENNA, 3. — La Tegepresse smentisce categoricamente che un rappresentante diplomatico dell'Austria sarà inviato a Versailles.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il principe di Rumania assicurò il Sultano della propria divozione di vassallo. È inoltre atteso un memorandum del principe, che spiegherà la lettera indirizzata alle Corti europee e scuserassi di non averla inviata anche alla Porta.

VERSAILLES, 3. — Nel banchetto in occasione del primo d'anno il Re di Prussia fece un brindisi all'esercito tedesco sempre vittorioso e ai Principi tedeschi presenti, esprimendo la speranza che l'opera sarà coronata con una pace onorevole. Il Granduca di Baden rispose in nome dei principi con un lungo discorso in cui fece menzione della riunione tedesca felicemente compiuta sotto la guida del Re di Prussia. Il Granduca terminò facendo un brindisi al Re Guglielmo il vittorioso.

SUEZ, 1. — È arrivato il piroscafo italiano Arabia in 13 giorni da Bombay: prosegue oggi pel Canale.

VIENNA, 4. — Il vicepresidente della Camera dei signori conte Kuefstein è morto.

Il Tagblatt ha da Berlino che Bismark avrebbe espresso la ferma risoluzione in seguito al suo cattivo stato di salute di ritirarsi dalla vita politica, appena conchiusa la pace.

LONDRA, 3. — Il Foreign office ricevette avviso che Favre passerà al più tardi il giorno 5 le linee prussiane, e partirà per l'Inghilterra per la via di Dieppe senza toccare Versailles.

BORDEAUX, 3. — Ebbero luogo alcuni combattimenti nel territorio del Loir.

Il 31 fu fatta una ricognizione da Bazoché e Gonet a Coutalin contro un distaccamento prussiano, che lasciò 65 morti. Il 1 mentre gli avamposti del nemico erano respinti a Longere e S. Armand la cavalleria algerina sostenne un brillante scontro dinanzi Laverghine. Il 2 un posto nemico fu sorpreso a Lance. Lasciò 15 prigionieri, un convoglio, foraggi e bastiami, ebbe 10 uomini fuori di combattimento, e fuggì verso Vendôme. I nostri tiratori senza provare perdite molestò o il nemico a Stuisseau. I franchi tiratori lionesi attaccati il 2 a Changis fugarono il nemico e inseguironlo per 10 chilometri, uccidendogli da 80 a 100 uomini. Da parte nostra ebbero 3 morti, 6 feriti e 2 prigionieri.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'Opera La Favorita, del maestro Donizzetti — Ore 8.

BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente respon.

Signor U. Galliani — Milano. Parigi, 20 novembre 1867.

Nel dubbio non abbiate ricevuta la mia in data 5 corrente mese, non avendo peranco avuto riscontro, nè ricevuta la merce richiestavi, vi rinnovo la commissione e di 24 scatole delle v. stre pillole Bronchiali Pignacca ed altrettanto dei Zuccherini, di cui non posso far senza a causa della mia tosse ostinata e catarro, che cede solo dietro l'uso di questi rimedi, e dei quali mi trovo sprovvisto avendone imprevidentemente fatto parte a qualche celebrità artistica di qui. Vi accludo ecc.

ROSSINI
Prezzo delle Pillole alla scatola L. 1,50
id. dei Zuccherini alla scatola » 1,50
Contro vaglia postale coll'aumento di cent. 20 spedisce la farmacia Galeani franco a domicilio in tutta Italia.
N.B. nirete una dozzina di pacchi della vostra polvere di fiori di riso (quelli di una lira) che il mio medico mi assicurò esser la migliore perchè naturale, non contenendo come le altre preparati di piombo. Vi rinfresco la memoria avvertendovi che il tutto sia spedito franco di posta, come faceste per il passato.

DEPOSITO CALZOLERIA della PROPRIA FABBRICA

dei Fratelli BÖHM

CON VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO A PREZZI MODICISSIMI

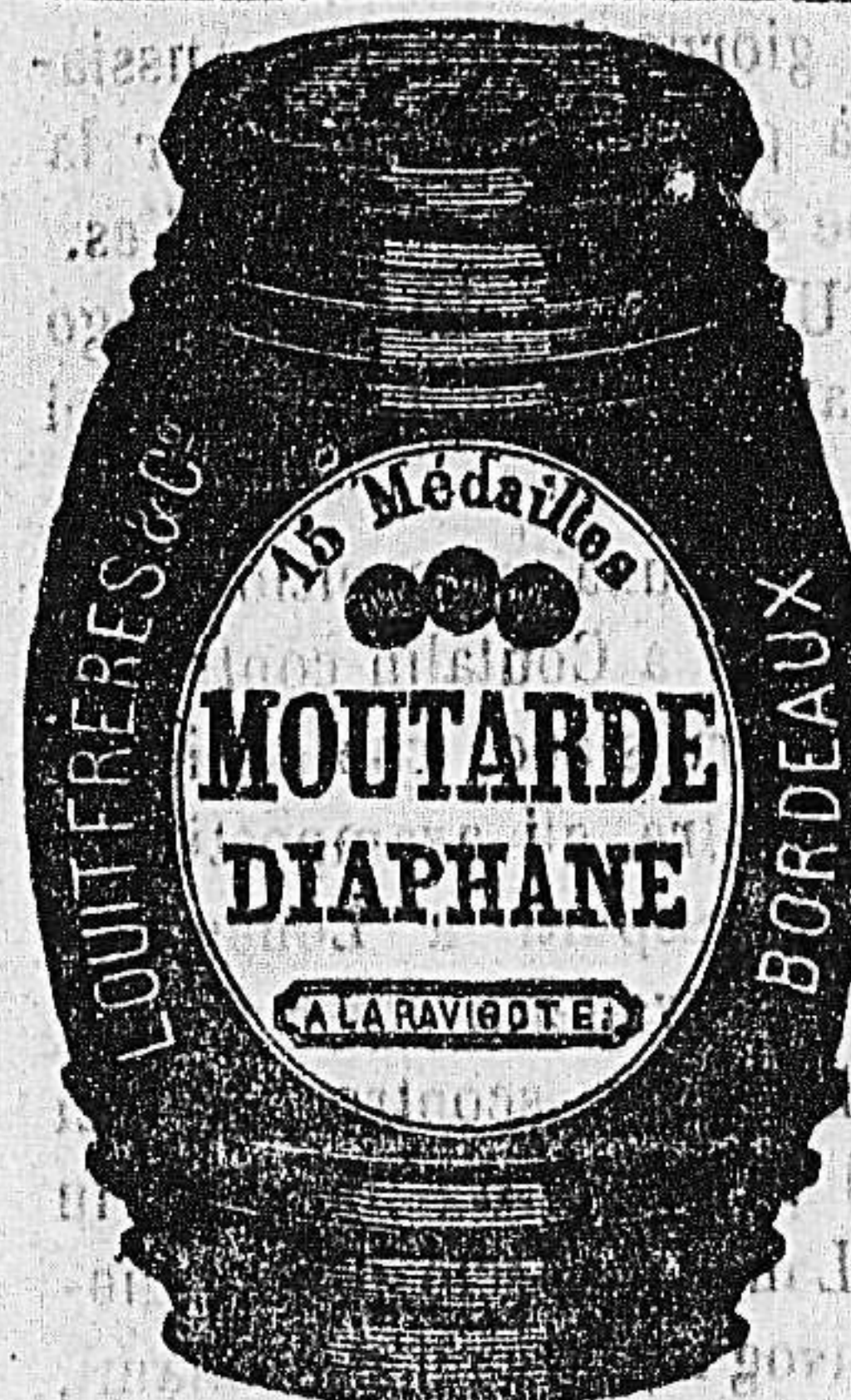
Con locale decente ed appropriato alle signore che intendessero fare acquisti.

NOVITA' LIBRARIE FRANCESI PERVENUTE Alla Libreria F. Sacchetto

- Le Drama de Metz 31. Juillet 31 octobre 1870 par le P. Marchal L. 1,50
Trahison du Marechal Bazaine L'armee francaise sous les murs de Metz. Lyon 1871 in 8° 1,50
Recueil complet des propheties les plus authentiques. Passé, Present, Futur. Lyon 1870 3.-
Almanach de la Guerre pour 1871 -75
Almanach de la France illustrée pour 1871 -90

DA VENDERE

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi. 25-683



Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo, Del Mio fratelli alla Zucchi, Dalla Baratta Lorenza, al Portico Alti ed al Municipio, G. Gottardi via Turicchia, G. R. Milani, Pollini A. e Bettio. 7 472

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto. Con questo preparato si tingono con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e renderla morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 33-189

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARRE, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47 Deposito a Parigi, rue d'Angoulem, 24. Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agente di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino dai principali parucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

UNA SIGNORA nubile, di circa 33 anni, cerca di pigiarsi come governante o per la direzione della economia domestica in buona famiglia italiana - Modico onorario - Informazioni eccellenti. Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Monsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Boraria - Savona Albegan, - Trieste, J. Serravallo. 202-17

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI

Non più TOSSE! (30 anni di successo) colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 98 guarigioni complete. Iniezione balsamica proflattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, goccette e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. - Soluzione antilucerosa proflattica detergente e rimarginante l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo. Medicina di famiglia ossia Stroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. - Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. - Estratto di Tamarindo manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali. - Vino stomatico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Petovardiano, onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Elisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco. Pillole di salute antibiliose e purgative. - Pastiglie bismutate manganiche antacide e digestive - Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge l'attivo alito. Olio di Merluzzo di Terranuova. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 21-447

INIEZIONE BROU igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso (vedere la memoria sulla falsificazione) l'inventore, boul. Magenta 158 alla pagina dell'opuscolo che è unito Milano, A. Manzoni C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-22

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica prescritta, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcersi in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercede quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 67-132

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto l'irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Algemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheemi aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, haben wir nach manigfaltigen Proben gesehen, dass dieses Galleani's Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumaticismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Selbsttheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa versendet.

Nel non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca 1 75 Negli Stati Uniti d'America franca, 3 20

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, - A Vicenza, Farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassarre - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 25-81

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zulufolemento d'orecchie, acidità di stoma, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, gonfi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; og i disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonìa, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Daccalaurato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che la uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBERGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparativi invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zulufolemento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi seggio il vostro devotissimo FRANCESCO BACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze . 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO 2 Via Oporto

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Focellini - Feltr: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.